ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Mercoledì 25 Settembre 1901 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7199

PARTICOLARI
d'una recente disfatta inglese

LONDRA 24 (N). Dalla Colonia del Capo sono giunti particolari sulla recente sconfitta di un distaccamento del 17.o reggimento lancieri.

Una pattuglia di circa un centinaio di uomini di quel reggimento ora accampata a Tarkastad a breve distanza dalla Colonia del Capo. I soldati stavano facendo colazione, allorchè improvvisamente un „comando" boero di circa 400 uomini li attaccò.

I boeri attraversarono al galoppo l'accampamento, voltando parte a destra, parte a sinistra, e ripeterono la stessa manovra un paio di volte. I lancieri riavutisi dalla sorpresa, non avendo avuto il tempo di balzare in sella combatterono valorosamente a piedi, ma dovettero cedere alla preponderanza delle forze boere.

Gli inglesi ebbero un ufficiale ferito, inoltre furono uccisi 30 soldati e 45 rimasero feriti.

Un distaccamento di bersaglieri a cavallo della Colonia del Capo incontrò l'indomani i lancieri, ed insieme a loro sconfisse i boeri.

I boeri nel Natal.

DURBAN 24 (B). Una notizia ufficiale dice che il tenente Kundle col suo distaccamento ha respinto i boeri in direzione di Akandi. Inoltre alcuni indigeni avrebbero recato ad Utrecht la notizia che il nemico va ritirandosi.

LONDRA 24 (N). Lord Kitchener telegrafava stamane da Pretoria: Secondo le ultime notizie dal Natal, parecchi distaccamenti boeri, che avevano invaso quella regione, si sono ritirati verso nord oppure verso nord-ovest.

Il nuovo governo olandese e la questione boera.

L'AJA 24 (N). *(Seconda Camera)*. Rispondendo ad un'interpellanza del deputato Verhey, il presidente dei ministri dichiara che con quel passo del discorso della Corona, in cui è detto che le relazioni con le potenze estere sono amichevolissime, non si intende affatto di aprire la prospettiva di un'azione a favore dei boeri, sia da parte del governo, sia da parte di altri circoli. Il governo ha accettato la situazione come venne lasciata dall'ultimo gabinetto.

L'ex ministro Borgesius constatò che il precedente gabinetto è stato approvato lo scorso anno pel suo contegno.

Egli si ritiene quindi in dovere di protestare contro qualsiasi biasimo mosso al precedente gabinetto.

Il presidente dei ministri risponde di non aver inteso dichiarare, che l'attuale governo non farà mai nulla a pro' dei boeri.

UN TELEGRAMMA DI BOTHA.
LA FEDE NELLA VITTORIA.

Un giornale ufficioso olandese, l'*Amsterdammer Courant*, pubblica questo telegramma di Botha, fatto spedire dall'Ufficio portoghese di Lorenzo Marquez:

„Dite al nostro venerando presidente Krüger, che Dio ha ascoltato le sue preghiere e quelle che certamente la defunta sua moglie avrà fatto ai piedi dell'Eterno. La sorte ci è di nuovo benigna. Abbiamo avuto in meno di quindici giorni ben diciassette scontri con gli inglesi, e di tutti siamo stati vincitori. Tanto alla frontiera del Natal, come nell'interno della Colonia del Capo, abbiamo visto gli inglesi mostrarci il dorso, sebbene pochi giorni prima il loro capo si fosse vantato di avere al suo comando soldati invincibili.

„A Bloodriver-port caddero nelle nostre mani una decina di cannoni di piccolo calibro, e duecento uomini, senza contare i numerosi morti e feriti inglesi, di cui venne seminato il campo di battaglia. Abbiamo ricevuto dai soliti nostri amici (?) nuovi e cospicui soccorsi pecuniari. La fede in noi è immensa, e non si anela che a combattere.

„Dappertutto troviamo popolazioni pronte a venirci in aiuto. Speriamo sempre più in una sollevazione generale, contro la quale gli inglesi non potrebbero lottare, avessero anche un numero doppio di soldati a loro disposizione."

IL PROCESSO E LA CONDANNA
dell' assassino di Mac Kinley.

BUFFALO 24 (N). Ieri è incominciato il processo contro Leone Czolgosz, l'assassino del presidente Mac Kinley.

La polizia aveva preso ampie misure di sicurezza. Il palazzo di giustizia era circondato da agenti di polizia. Anche nell'interno erano stati distribuiti ovunque agenti di p. s.

L'accesso al palazzo era permesso soltanto alle persone munite di tessera. Il controllo fu esercitato con molta severità.

Ozolgosz fu fatto passare dall'edificio delle carceri a quello del tribunale per un sotterraneo che congiunge i due edifici, passando sotto la strada.

Il Tribunale andò molto per le spiccie. La lettura dell'atto d'accusa durò appena sette minuti.

Il contegno di Ozolgosz, che nei giorni scorsi era arrogante, ieri ed oggi, invece, fu molto timido.

Rispondendo alle interrogazioni del presidente, Ozolgosz si dichiara colpevole.

Uno dei difensori dichiara che in questo processo, compito principale della difesa è quello di vegliare acchè da parte del pubblico accusatore sieno osservate scrupolosamente le formalità stabilite dalla legge.

Il Pubblico Ministero osserva che, dopo l'esplicita confessione di Ozolgosz, è superfluo ogni altro argomento per dimostrare la colpabilità dell'imputato; rileva che questi, freddamente, calcolatamente rivolse l'arma omicida contro un uomo che, ignaro affatto del pericolo che lo minacciava, gli stendeva sorridente la mano. Una forma più atroce di omicidio proditorio non si può neppur immaginare.

Il difensore dott. Gaylard osserva che la ferita di Mac Kinley non era tale da aver per necessaria conseguenza la morte. La vera causa della morte furono le tumescenze subentrate nella parete posteriore dello stomaco; e la causa immediata della morte fu la infiltrazione di umori settici nel pancreas. (Glandola dell'addome, la cui funzione è di agevolare la digestione mediante secrezione salivare).

Richiamandosi alle dichiarazioni del dott. Mann, che assistette all'autopsia del cadavere di Mac Kinley, il difensore osserva che il defunto presidente negli ultimi tempi era esausto causa il lavoro eccessivo; questa circostanza ha senza dubbio contribuito a determinare la catastrofe, altrimenti l'arte chirurgica sarebbe certamente riuscita a salvare il ferito.

I testi citati non fanno che raccontare particolari già notissimi.

Seguono la requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori.

La sentenza sarà pronunciata ancor oggi.

BUFFALO 24 *ore 4 pom.* (N). I giurati ritennero Ozolgosz colpevole di omicidio premeditato.

La Corte, sulla base di questo verdetto, condannò Czólgosz alla pena di morte da eseguirsi mediante elettrocuzione. (Vedi *Piccolo della Sera* di ieri).

Il controllo sull'imigrazione negli Stati Uniti.

NUOVA YORK 24 (N). Benchè secondo le vigenti leggi non si possa impedire l'immigrazione di persone per il solo fatto che professano idee anarchiche, tuttavia i commissari all'immigrazione ebbero l'ordine di applicare con il massimo rigore le disposizioni restrittive della legge sull'immigrazione, e di sorvegliare e perquisire severamente i passeggeri di sotto coperta. Con queste misure si spera di riuscire ad escludere dall'immigrazione almeno gli individui sospetti che non saranno in grado di legittimarsi con documenti debitamente estesi e vidimati dalle autorità del paese da cui gli emigrati pervengono.

L'anarchica Goldmann.

CHICAGO 24 (Reuter). L' anarchica Emma Goldmann fu rilasciata definitivamente, non essendosi potuto raccogliere nessuna prova della sua complicità nell'assassinio di Mac Kinley.

IL DEFICIT
dell' Esposizione di Buffalo.

BERLINO, 24 (N). Si ha da Nuova York: I direttori dell'Esposizione di Buffalo hanno pubblicato un proclama alla nazione americana, col quale invitano a visitare con maggiore frequenza l' esposizione di Buffalo che, causa l'attentato contro Mac Kinley, ebbe a soffrire danno rilevante, cosicchè il *deficit* ascende ora a circa un quarto di milione di dollari e minaccia di crescere ancora più.

Il *deficit* potrebbe venir benissimo coperto se nelle ultime settimane il numero dei visitatori dell' esposizione aumentasse corrispondentemente.

STONATURE E PETTEGOLEZZI
durante il soggiorno degli imperiali russi in Francia.

FRANCOFORTE 24 (N). La *Frankfurter Zeitung* narra qualche particolare interessante circa la visita dello czar in Francia, e specialmente circa diversi piccoli conflitti originati da questioni di cerimoniale. Fra altro si era previsto il caso che il presidente Loubet dovesse sedere in carrozza presso la czarina.

Il ministro della casa imperiale, generale barone Freedericksz, dichiarò però essere assolutamente inammissibile che la czarina sieda con un signore in carrozza, mentre lo czar è a cavallo. Di fatto alle manovre ed alla rivista la czarina era in carrozza con una sua dama d'onore, mentre Loubet sedeva in altra carrozza.

Si afferma che il servizio interno al castello di Compiègne, durante il soggiorno degli ospiti imperiali, non funzionò in modo assolutamente irreprensibile. Si racconta, per esempio, che agenti della polizia segreta poterono, per fare una prova, spingersi fino alle stanze interne ed intime degli appartamenti assegnati alla coppia imperiale russa senza venir molestati o fermati da alcuno.

Il rubinetto d'acqua nella stanza da bagno dell'imperatrice non avrebbe funzionato mentre la czarina abbisognava di acqua.

Tra il seguito degli imperiali russi si sarebbero elevati molti lagni per il modo che le persone componenti il seguito furono alloggiate nel castello.

Alcune dame di corte russe non avrebbero avuto nemmeno letti decenti ed alcuni signori raggoardevoli del seguito avrebbero dovuto dormire nelle stanze dei domestici.

Fra i componenti del seguito imperiale ci sarebbe stato vivo malcontento, anche per il fatto che avendo l'ordine della Legion d'onore troppo poche gradazioni, ad alcuni membri di rango inferiore del seguito si dovettero conferire ordini coloniali.

Lo czar si sarebbe divertito immensamente vedendo la cura posta dal *maire* socialista di Reims al ricevimento della coppia imperiale russa al palazzo comunale, nell'evitare certe frasi che avrebbero potuto cozzare con i principî socialisti. Il *maire*, per esempio, evitò sempre con ostentazione di pronunciare la parola „maestà". Lo czar avrebbe riso di cuore di quell'affannosa preoccupazione di evitare frasi e modi troppo compromettenti ed avrebbe detto: „Questi socialisti non sono mica cattivi. In fin dei conti sono dei borghesi grassi e bonari".

LA VIBRATA RISPOSTA
d' un «maire» socialista ammonito.

PARIGI 24 (N). Delory, il sindaco socialista di Lilla, fu ammonito dal prefetto perchè si rifiutò di imbandierare in occasione delle feste russe. Egli rispose con una vibrata lettera, in cui dice: Nessuna legge e nessun regolamento mi obbliga ad imbandierare. Accetto le feste nazionali lietamente, ma mi rifiutai di far servire le bandiere repubblicane allo czar, riserbandomi di sventolarle quando il popolo russo si sarà liberato dalla tirannia.

ARRESTI MISTERIOSI
al confine russo.

KOENIGSBERGA 24 (N). La *Hartungische Zeitung* pubblica i particolari seguenti circa l'arresto di persone sospette al confine russo, in vicinanza della piccola città di Pillupoenen:

Un oste a Matzutkehmen ospitava da qualche tempo due sconosciuti, di cui non si conoscevano i nomi, e riguardo ai quali non si sapeva nemmeno lo scopo per cui si fossero fermati in quella piccola città, così priva d'ogni attrattiva. Gli impiegati postali avevano osservato che i due sconosciuti ricevevano spesso rilevanti importi di denaro e lettere sotto nomi differenti.

Il procaccia che portava la posta da Pillupoenen a Matzuskehmen propose ai due sconosciuti per risparmiare loro perdita di tempo e la strada fino all' ufficio postale di Matzutkehmen, di far indirizzare a lui le loro lettere. I due accettarono l' offerta. Il procaccia, però, portò una lettera indirizzata ai due sconosciuti e scritta in una lingua sconosciuta alla polizia.

Sembra che il contenuto della lettera sia stato molto compromettente, perchè subito i due sconosciuti furono arrestati. Nell' interrogatorio dichiararono d' esser nati in Russia.

Alle ulteriori domande, però, essi opposero un silenzio ostinato.

Domenica furono arrestati anche l' oste e tre altri abitanti del luogo.

IL CAMBIAMENTO
nel cancellierato della Legion d'onore.

PARIGI 24 (N). La notizia che il generale Florentin è stato nominato gran cancelliere dell'ordine della Legion d'onore, si conferma. (Vedi *Piccolo della sera* di ieri). Si dichiara che il generale Davoust duca d'Auerstaedt, ha rassegnato le sue dimissioni per motivi di salute.

Da parte nazionalista invece si afferma che Davoust è stato costretto a dimettersi in seguito al fatto ch'egli ha ricusato il conferimento di decorazioni a persone propostegli dai ministri Lanessan (marina) e Decrais (colonie).

Al congresso della „Dante Alighieri".

ROMA 24 (N). A rappresentare il Comitato romano della *Dante Alighieri*, a Verona, fu delegato il prof. Luigi Morandi. Oggi è pure partito per Verona l'on. Talamo, sottosegretario di Stato, per rappresentare il Governo al congresso.

LA QUESTIONE DI SAN GIROLAMO.

ROMA 24 (N). E' assolutamente falso che corrano trattative per la soluzione dell'affare di San Girolamo in via diplomatica. Nessuna conciliazione è possibile se il Vaticano non riconosce gli assoluti diritti dei dalmati. Costoro sono risoluti a non transigere, ma a proseguire la causa con la massima energia.

UNA LAPIDE
alla memoria d'Imbriani.

ROMA 24 (N). Per iniziativa di alcuni amici si murerà sull'„Albergo d'Italia" in via Quattro Fontane una lapide alla memoria d' Imbriani. L'epigrafe sarà dettata da Bovio. Verrà situata di fianco a quella di Bertani.

ALLA DIETA DI GORIZIA.

GORIZIA 24 (N). *Dieta.* La seduta era indetta per le 4 pom., ma essendosi prolungate più di quanto si credeva le conferenze in seno alle commissioni dietali, la seduta fu aperta appena dopo le 6.

Il presidente comunica che il Ministero ha informato la Giunta ch'esso è disposto a contribuire con una determinata percentuale alle spese per la regolazione del fiume Versa, preventivate in cor. 350.000 a patto che la provincia concorra a sua volta con un corrispondente contributo.

Il dott. Tuma presenta e svolge tre sue proposte.

Il rappresentante del Governo risponde all'interpellanza Gherca, relativa ai procedimenti dell'autorità di Finanza riguardo la commisurazione dell'imposta personale.

La Dieta delibera la fondazione di un istituto di credito provinciale, ed incarica la Giunta di presentare gli statuti al Governo per l'approvazione.

La Giunta viene incaricata di iniziare gli studi per la erezione di un istituto provinciale d'assicurazione contro gli incendi, nonchè per l'assicurazione del bestiame.

La Giunta dovrà studiare inoltre la questione relativa alla costruzione d'una ferrovia da Santa Lucia per Tolmino al Predil; entrare in trattative con la Giunta provinciale della Carniola e col Governo per la prolungazione della ferrovia del Frigido (Vippaco) da Aidussina a Postumia (Adelsberg) o Lengatico (Loitsch).

Il disegno di legge relativo alle tasse d'eredità da devolversi a beneficio del fondo pensioni per maestri elementari è approvato in seconda e terza lettura.

Si vota una sovvenzione di 12.000 corone per la costruzione della strada della valle di Branizza.

La Dieta accorda corone mille alla *Lega Nazionale*, e corone mille ad una Società scolastica slovena di Gorizia.

Con ciò l'ordine del giorno è esaurito.

Il presidente chiude la seduta alle 8 di sera, pronunziando un lungo discorso, nel quale fa un quadro retrospettivo dell'attività della Dieta nel periodo trascorso, ringraziando i deputati per la loro cooperazione volonterosa e per il loro contegno conciliante. Egli ringrazia pure il rappresentante del Governo per l'appoggio di cui fu largo all'attività della Dieta.

I deputati dott. Venuti e dott. Gregorcic ringraziano il presidente Payer per aver egli diretto le discussioni con imparzialità e con tatto.

La Dieta viene quindi chiusa.

Il congresso della Società italiana di fisica.

BOLOGNA 24 (N). Oggi si è inaugurato il congresso della Società italiana di fisica, presieduto dal professore Righi. Questi presentò con applauditissime parole i congressisti al sindaco Dall'Olio, che li salutò in nome di Bologna, rievocando i gloriosi ricordi dell'antico studio. Poscia i congressisti visitarono il museo civico.

Dopo un sontuoso rinfresco, offerto dal Municipio, cominciarono i lavori con una interessante conferenza del professore Ascoli sulla stabilità del magnetismo temporaneo e permanente. Quindi il professore Chistoni presentò il magnetometro unifilare dei seni, costruito in Italia, superiore a quelli costruiti all'estero.

Si notano fra i congressisti i professori Battelli, Cardani, Volterra e Stracciati.

UNA RITRATTAZIONE
del vescovo di Livorno.

ROMA 24 (N). La *Tribuna* dice che monsignor Giani, vescovo di Livorno, scrisse una lettera al guardasigilli, spiegando il suo telegramma diretto al papa il 20 settembre come un atto d'ossequio, che fanno tutti i vescovi. Dice poi che egli, durante i 18 anni del suo episcopato, rispettò scrupolosamente le istituzioni, e inculcò agli altri il massimo rispetto ad esse e alle leggi dello Stato.

La *Tribuna* osserva: Non occorre rilevare l' importanza di questo atto verso il ministro italiano. Dopo ciò, l' incidente di Taranto non avrà alcun altro strascico.

Gli scioperi dei minatori nel Belgio.

CHARLEROI, 24 (N). Circa 400 operai addetti alle miniere carbonifere di Monceau les Fontaines presso Roux hanno proclamato stamane lo sciopero. Essi chiedono un aumento di mercede.

Fra sovrani e principi. KIEL 24 (N). I reali d'Inghilterra giunsero qui nel pomeriggio a bordo del yacht *Osborn* scortato dalle navi inglesi *Australia* e *Sutley*. Le navi inglesi ancorate nel porto, issarono il gran pavese e le artiglierie del porto fecero le salve d'uso. Re Edoardo e la regina Alessandra, nonchè la principessa Vittoria ed il principe ereditario di Danimarca, si recarono a fare una visita alla coppia principesca Enrico.

KIEL 24 (N). Il re e la regina d' Inghilterra partirono questa sera alle 9 con un treno speciale; essi ritornano in Inghilterra. Il principe Enrico di Prussia e consorte, nonchè il principe ereditario di Danimarca li accompagnarono fino alla stazione.

PIETROBURGO 24 (N). Lo czar e la czarina con le loro figlie sono arrivati a Spala.

Il ministro degli esteri conte Lamsdorff è arrivato qui oggi.

AMSTERDAM 24 (N). La regina Margherita fece una gita nei dintorni della città. Partì per Colonia nel pomeriggio.

Nella Casa bianca. WASHINGTON 24 (N). Il presidente Roosevelt si installò oggi nella Casa bianca.

Guglielmo II in Inghilterra. KIEL 24 (N). L'imperatore Guglielmo II si recherà nel prossimo novembre in Inghilterra per assistere alle feste per l'incoronazione di re Edoardo VII.

Per la propaganda evangelica in Austria. DRESDA 24 (N). L'unione regionale sassone della Lega evangelica decise di continuare le collette per appoggiare l'agitazione evangelica in Austria, e votò quale sussidio per le comunità religiose evangeliche in Austria un ulteriore contributo di 200.000 marchi.

Colloquio di ambasciatori. COSTANTINOPOLI 24 (N). Subito dopo l'udienza avuta dall'ambasciatore russo Sinowieff presso il sultano in relazione agli incidenti al confine turco-serbo, l'ambasciatore a.-u. barone de Calice ebbe a sua volta un lungo colloquio con Sinowieff probabilmente riguardo alla stessa questione.

In onore delle truppe tedesche a Vienna. VIENNA 24 (N). Il consiglio comunale ha incaricato il borgomastro dott. Lueger di salutare alla stazione, al suo arrivo, il secondo battaglione del 2º reggimento tedesco dell'Estremo Oriente, e di esprimergli le simpatie della popolazione.

La vittoria dei ferrovieri scioperanti. MILANO 24 (N). Gli aumenti concessi al personale della Nord-Milano andranno in vigore il primo d'ottobre, ascendono a centoventimila e fra due anni, progressivamente, a duecentosessantamila. Stamattina la ripresa del lavoro avvenne senza incidenti.

I giornali commentando la vittoria degli scioperanti e la sconfitta della Nord-Milano dicono che la Società dovrà rifondere i danni agli industriali e agli abbonati.

Nuovi scioperi in vista a Milano. MILANO 24 (N). I legatori e le legatrici di libri, ed i prestinai hanno avanzato domanda ai proprietari per miglioramento delle tariffe. Si prevede una seria agitazione in caso di rifiuto. Gli operai prestinai pubblicarono anche manifesti al pubblico, annunciando quali sono le domande da essi avanzate.

Lo sciopero dei falegnami a Roma. ROMA 24 (N). Oggi si riunirono gli scioperanti falegnami, deliberando di insistere nello sciopero.

La polizia eseguì sei arresti di scioperanti fuori di porta San Lorenzo, perchè impedivano la libertà del lavoro.

Oggi una Commissione di industriali falegnami si recò alla prefettura dicendo che i principali non intendevano di accettare la tariffa e quindi di trattare con la Lega di resistenza, ma che si riservavano piena libertà d'azione.

Agitazioni agrarie. BRACCIANO 24 (N). I contadini sono ritornati nella calma. Quaranta fecero domanda di campi per seminare.

Nel paese di Colonna si sono recati sessanta uomini di cavalleria con tre ufficiali, per garantire alcune tenute appartenenti al comune di Montecompatri, minacciate dall'invasione dei contadini.

Dissidio ricomposto. MILANO 24 (N). L'Unione e la Federazione socialista approvarono le decisioni della Direzione centrale del partito. Così la secessione dei socialisti milanesi termina.

Un yacht a. u. incagliato FIUME 24 (N). Il yacht *Lily* della marina da guerra si investì ieri notte presso l'isola di Veglia. L'autorità marittima di Fiume inviò a prestargli soccorso il piroscafo *Clotilde*, che lo disincagliò e lo rimorchiò nel nostro porto.

Marina a. u. VIENNA 21 (B). Secondo notizie telegrafiche, l'i. r. nave da guerra *Aspern* è arrivata a Cefoo.

A bordo tutto bene.

Il riscatto d'una ferrovia svizzera. BERNA 24 (N). Il Consiglio federale ha sanzionato il contratto di riscatto della ferrovia Nord-Est, già approvato definitivamente dall'assemblea degli azionisti di quella ferrovia.

CRONACA PER TELEGRAFO

Le vittime del disastro ferroviario presso Turn-Severin.

BUCAREST 24 (Agence Roumaine). E' assodato che al momento dello scontro ferroviario presso Turn-Severin (vedi *Piccolo della sera* di ieri) si trovavano nei due treni 34 persone, e precisamente 18 ferrovieri e 16 passeggeri, tutti rumeni. Rimasero uccise 9 persone, cioè 7 addetti ferroviari e 2 passeggeri, dei quali l'uno era un impiegato ferroviario in permesso, l'altro il figlio di un controllore della Società dei vagoni-letto. Rimasero ferite 16 persone, le quali sono quasi tutte in via di guarigione. Uno solo, il conduttore del treno celere, ha riportato delle lesioni gravi; gli altri furono feriti leggermente.

Processo scandaloso.

COLONIA 24 (N). Il senato penale si occupò ieri d'un processo scandaloso alla „Sternberg", in cui figuravano come accusati d'aver abusato di quattro ragazzine impuberi un dentista, un negoziante, un calzolaio e due donne. Il primo fu condannato ad un anno, il secondo a due anni di carcere ed il terzo ad una settimana di arresto. Delle due donne una fu punita con una e l'altra con due settimane d'arresto.

Il Tevere in piena.

ROMA 24 (N). Le pioggie torrenziali fecero alzare il livello del Tevere e dell'Aniene, i quali minacciano di straripare.

Altre piene e inondazioni.

TORINO 24 (N). Le pioggie persistenti ingrossarono già i fiumi e i torrenti. Si segnala una inondazione presso Carmagnola. Un treno, partito stasera per Pinerolo, dovette retrocedere, essendo un tratto di binario allagato. Da Portula nel Biellese si segnala una frana, però senza vittime.

Schiacciato da un treno.

VENEZIA 24 (N). Il treno N. 27, iersera, alle ore 23, fra Marano e Mestre, investì l'operaio Giacomo Galdarossa, venticinquenne, che stamane fu trovato cadavere, presso una siepe, dal fratello, manovale ferroviario. Aveva il capo, la gamba e il braccio destro sfracellati. Il Galdarossa doveva sposarsi nel carnevale prossimo. Si tratta d'una disgrazia.

FATA GRIGIA

81

„Tu comprendi la mia riservatezza. La separazione di Bianca era una delicatissima questione da trattarsi fra mia sorella, mia madre e me... In questa circostanza, un sentimento che tu comprenderai mi ordinava di astenermi.

— Sì! forse.

— D'altra parte mia madre ha prevenuto tutte le mie domande col mettere innanzi la sua autorità di capo della famiglia. Mi ha detto che tutte le questioni pecuniarie fra quell' uomo e noi erano liquidate... Ci si è impegnati a pagargli una grossa pensione, ad una condizione espressa ed è che sarebbe stata pagata a Boston o New York.

— Ed egli ha riscosso laggiù il primo trimestre ed è tornato subito indietro a Parigi... Lascia correre per ora...

— Che vuoi tu ch'io faccia? vuoi che io lasci impunito quell' insulto triviale?

— Per ora, sì!... Non voglio che domani si legga dappertutto, in tutti i giornali quotidiani di Parigi e della provincia, che ti sei battuto per una questione di giuoco!... Di quel fango ce ne resta indosso sempre qualcosa...

— Oh! Ottavio!

— Certamente!... Fra due anni, fra tre anni, si troverà sempre qualcuno bene informato che dirà, nell' udir pronunciare il tuo nome:

„Ah! sì... Lauriac!... Ha avuto, tempo fa, una questione di giuoco... con suo cognato..."

Enrico si rasciugò le gocce di sudore che gli grondavano dalle tempie.

— Hai ragione... sì, comprendo... tu sei nel vero... Ma che vuoi?... Io sono in preda ad un accesso di rabbia.

— Sii calmo, te lo ripeto... ti capiterà facilmente l'occasione che cerchi... Forse quell'individuo te la offrirà egli stesso.

— Ah! lo desidero con tutto il cuore.

Ottavio di Marcennay non credeva al certo di apporsi al vero...

La conversazione proseguiva a voce altissima nel gabinetto attiguo, e il bel Gastone continuava a parlare di macao, di dama di picche e di fiori e di enormi vincite che non avrebbe al certo mancato di fare.

— Parla più sommesso, gli rispose una voce grossa e roca, che Enrico non conosceva, tu che ti lagni sempre che gli altri hanno troppo sciolto lo scilinguagnolo.

— Lasciami quieto, disse vivamente Gastone, e risparmiami le tue osservazioni. Di noi due chi è il padrone, tu, od io?...

La voce roca si addolcì come per incanto.

— Eppoi, credo di essere libero, riprese a dire Gastone. Ho il diritto di dire che, quando quella vecchia talpa della mia suocera avrà tirato le cuoia, avrò diritto alla persona e alla sostanza della mia cara metà la qual non è...

— To'! aveva detto pian piano il signor di Marcennay ad Enrico, ecco la occasione. Non l'hai aspettata a lungo.

Enrico non ascoltava quelle ultime parole.

Si era scagliato contro l'uscio del gabinetto attiguo, lo sfondava con una tremenda pedata, e prima che Romano, che il lettore avrà già da gran tempo riconosciuto, avesse avuto il tempo di frapporsi, due sonori ceffoni lasciavano l'impronta delle cinque dita sulle pallide guancie del bel Gastone...

Romano, riavutosi dal suo stupore, aveva adunghiato il marchese di Lauriac per la vita, lo stringeva in tutte le regole e si accingeva a gettarlo rovescio e farlo cadere in mezzo ai cristalli e piatti della tavola.

Ma con un colpo secco Ottavio di Marcennay stringeva Romano per il collo come in una morsa, e Romano si trovò nella necessità di lasciar tosto andare Enrico mormorando:

— Cospetto!.. che pugno!.. Bel colpo!.. Non ci si può!..

Gastone la prendeva dall'alto:

— Voglio credere che non ci accopperemo scambievolmente a pugni... Sono insultato... e il signor di Lauriac vorrà rendermi soddisfazione...

— Potrei rispondervi - ribattè il marchese, tornato immediatamente calmo come il suo amico di Marcennay — che siete stato voi col pronunziare in modo villano il venerato nome di mia madre, che mi avete messo nella necessità di correggervi..... Ma accetto tutte le armi, tutte le condizioni che vi piacerà di farmi conoscere... I miei padrini, anzitutti il signor di Marcennay, andranno intesi con i vostri...

— Dove? - domandò con impertinenza il bel Gastone.

— Signore - disse Ottavio, stendendo un biglietto sul quale si leggeva:

Il barone Ottavio de Mercennay.

„Sarò in casa, all' Hôtel Continental, dove sono alloggiato, domani, completamente a disposizione dei vostri amici.

— Benissimo.

Ed Enrico e Ottavio si ritirarono in mezzo ai camerieri che guardavano con curiosità come quella faccenda sarebbe andata a finire.

Il signor di Marcennay, conducendo seco il suo amico, s' allontanava dal circolo subito dopo.

Quando il rumore dei loro passi non si avvertì più:

— Ebbene!... la bell'istoria!.. - esclamò Romano - in verità, non mi aspettavo una gazzarra simile.... Ah! no, non me la aspettavo!..

— Già, s' intende!.... tu non ti aspetti mai nulla!... Tu caschi sempre dalle nuvole!.... non vedi mai oltre la punta del tuo naso!.... Te lo ho detto le dieci volte.....

— Ebbene! Che farai?

Il bel Gastone guardò il suo amico con un'aria la più attonita

(Continua).

Incendio d'una fabbrica di fuochi artificiali. - Sette morti.

NAPOLI 24 (N). Stamane si è incendiata la fabbrica clandestina di fuochi artificiali tenuta da certo Michele Tucci, in via Orefici. Si deplorano sette morti. Parecchi pompieri asfissiati. Tutte le autorità accorsero sul luogo dell'incendio, che potè esser domato a mezzogiorno.

Per impedire i disboscamenti.

ROMA 24 (N). Per frenare viemmeglio gli inconsulti disboscamenti, il ministro Baccelli ha disposto che d'ora innanzi siano comunicati al ministero per l'opportuno esame, tutte le proposte di svincolo di boschi e terreni vincolati, prima di venir sottoposte alle deliberazioni dei Comitati forestali provinciali.

Asterischi romani.

Da Roma a Napoli e viceversa. — Il temporale a Roma. — Lo sciopero delle lavandaie. — Pilato che se ne lava le mani. — Il chinino e la febbre edilizia.

22 settembre.

Moltissimi sono i forestieri accorsi in questi giorni a Roma da ogni parte d'Italia; ma certo sarebbero stati più numerosi, se avessero avuto un mezzo qualsiasi di trasporto.

Infatti, dopo l'inondazione verificatasi sulla linea Roma-Napoli, si può dire che l'unità d'Italia esiste solamente di diritto, ma non di fatto, giacchè le provincie meridionali, sono ormai totalmente distaccate dalla madre patria.

Il solito poeta descriveva così i danni incalcolabili dell'alluvione:

Piove forte; sul suolo disfatto
delle nubi la schiera s'affolla,
che, rotata ad un unico patto,
larga messe di pioggia ci dà.
Ecco un ponte di ferro già crolla,
ecco un altro s'avanza distrutto,
ecco un turbo che in van fu costrutto,
sui piloni riverso sen va.

Sicchè il *problema di Napoli* si è di molto complicato ed è divenuto quasi insolubile, ora che non si sa nemmeno come percorrere la breve distanza che separa quella città dalla capitale.

I mezzi di trasporto sono ridotti ai minimi termini, e si rimpiange l'antica *diligenza* a cavalli, tirata magari da un asino.

Inutile parlare di automobili, i quali, per inveterata abitudine, non camminano che sulla terra ferma, mentre nessuna terra è più malferma di quella che intercede fra Napoli e Roma.

L'unico espediente sarebbe quello di ritornare a quel primitivo, ma sempre più sicuro mezzo di locomozione che sono i *piedi*, ma è difficile usarlo per i *calli* e per i monti.

★

Tuttavia Roma non ha voluto essere da meno delle città sorelle; e l'altro giorno, proprio alla vigilia della Breccia, un violento uragano si è scatenato sul *Cupolone*. Ma appunto perchè *nil violentum durabile*, è durato appena un quarto d'ora, giusto il tempo necessario per far passare ai Romani un *brutto quarto d'ora.*

Al Vaticano, viceversa, è stato quello un momento di indicibile speranza.

— Che sia tornato il *temporale?* - si chiedevano tutti ansiosamente.

Il cardinal Rampolla, impressionato più degli altri, volle sincerarsi *de visu* della cosa, e, salito sul *Cupolone* e affacciatosi ad un finestrino, scrutò l'orizzonte con l'aiuto di un canocchiale.

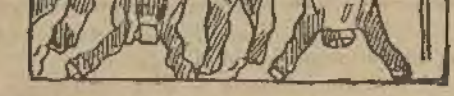
L'orizzonte era torbido in tutte le direzioni; il vento imperversava; scrosciava la pioggia, e la grandine spezzava i vetri; ma tuttociò non giustificava le speranze concepite.

Allora il Rampolla ridiscese, dicendo mestamente a sè stesso:

— Io sono l'unico punto *Cardinale* ove non è il *temporale.*

★

La furia degli elementi, del resto, durò così poco, che qualche momento dopo, già si vedevano, per le aree tuttora fabbricabili, degli oggetti di biancheria sciorinati al sole.

Ho detto *oggetti di biancheria,* per vecchia abitudine, poichè se avessi detto oggetti di *nereria,* nessuno mi avrebbe capito; ma veramente questa sarebbe

stata la parola, poichè le lavandaie hanno fatto sciopero e per conseguenza logica la biancheria ha cambiato di colore.

Queste misconosciute operaie della pulizia intima e della nettezza urbana, benchè avvezze a vederne di tutti i colori, non potevano sopportare le pretese esagerate dei loro padroni, i quali pretendevano il massimo di candore con un minimo di *lisciva.*

Esse tentarono un accomodamento, ma, visto che a trattare con certa gente, si perde il *ranno* e il *sapone,* abbandonarono le fontane.

Ma, come succede sempre in simili casi, appena le povere donne lasciarono l'acqua, restarono *a secco,* e dovettero venire a più miti consigli.

Allora promisero di riprendere quanto prima il lavoro.

Il rappresentante della lavanderia si contentò di dar loro una *lavata di capo.*

★

Al contrario la questione fra i dalmati e i croati per l'ormai famoso San Girolamo degli Schiavoni, è stata risolta con una *lavata di mani.*

Infatti il magistrato, incaricato di emettere in proposito il suo *giudizio,* invece di perdere il medesimo in una sentenza definitiva, ha tergiversato fra il *sì* ed il *no,* dando un colpo al cerchio ed uno alla botte e, mostrandosi sempre di parer contrario, se ne è *lavato le mani.* Certo egli più che pretore, si è dimostrato fine diplomatico, sapendo costeggiare una questione, entro cui erano molte responsabilità.

Intanto i dalmati non sanno ancora se hanno commesso uno *spoglio* o se hanno usufruito di un diritto, mentre il povero professor Pazman è diventato più *Pazman* che mai.

★

Si dice anzi che egli sia addirittura febbricitante nell'attesa angosciosa del giudizio definitivo.

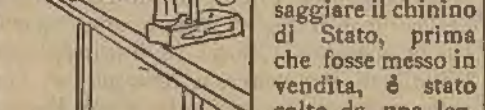
E, a proposito di febbri, ormai c'è poco da scherzare.

Ormai che il chinino è diventato una *privativa* del Governo, si prevede che anche le guarigioni saranno una *privativa* di pochi fortunati.

Pare impossibile, ma è bastata la semplice notizia del fatto, perchè in Roma scoppiasse subito la febbre... edilizia.

Tantochè ci si assicura che la commissione capitolina, presieduta dal sindaco Colonna, ha approvato ben venti progetti di nuove costruzioni.

Si voleva al riguardo anche il parere del ministro delle finanze; ma l'on. Carcano non ha potuto occuparsi del problema finanziario, perchè da ministro cosci nzioso, avendo voluto assaggiare il chinino di Stato, prima che fosse messo in vendita, è stato colto da una leggera febbre, che però, al momento in cui vi scrivo, non desta più alcuna apprensione.

Pasquino.

IL NAUFRAGIO DEL „COBRA".

67 VITTIME.

SENSAZIONALI PARTICOLARI.

I giornali inglesi, dai quali togliamo i seguenti particolari sul naufragio della controtorpediniera inglese „Cobra", dedicano al terribile disastro intere colonne. Il telegrafo ci ha annunziato che dodici dei 79 marinai dell'equipaggio sono stati tratti in salvo a Middlesbrough, che sei cadaveri furono raccolti la sera del disastro in prossimità della costa di Grimsby e che dei sessantuno rimanenti non si aveva alcuna notizia. Purtroppo è certo oramai che anche questi ultimi furono vittime dell'immane disastro.

COME SI EBBE LA PRIMA NOTIZIA.

Il capitano Smith, che fu il primo a recare a Grimsby la luttuosa notizia, fece ai doganieri di quel porto il seguente racconto:

„Verso le 4 e mezzo pom. di mercoledì stavo pescando a poca distanza dalla costa di Dowsing, quando vidi galleggiare alcuni cadaveri di marinai ed alcuni salvagente. Vidi pure, in lontananza, una nave quasi totalmente nascosta da una nube di vapore che si sprigionava dal suo interno a frequenti intervalli, ma, benchè munito di canocchiale, non riuscii a capire che genere di naviglio fosse. Sospettai però subito che si trattasse di qualche grave disastro e mi diressi a tutto vapore verso la nave sconosciuta. Poco dopo, un orribile quadro mi stava dinanzi.

„Il „Cobra", squarciato al centro, era sprofondato nell'acqua colla poppa e la prora emergeva perpendicolarmente sul mare.

„Tutto all'ingiro salvagente, casse di viveri, attrezzi marinareschi d'ogni genere. Fra questi avanzi del disastro galleggiavano sei cadaveri di marinai.

„Li raccolsi a bordo e mi diressi subito a Grimsby."

COME AVVENNE IL DISASTRO. - I RACCONTI DEI SUPERSTITI.

I primi telegrammi attribuivano la causa del disastro allo scoppio di una caldaia, ma le informazioni posteriori accertano invece che il „Cobra" si investì contro un banco roccioso a sei miglia al largo del faro di Dudgeon.

„Il capitano di vascello Bosworth Smith, comandante della nave - raccontano i dodici superstiti - morì coraggiosamente al suo posto, dopo aver impartito, nella suprema angoscia dell'ultimo istante, l'ordine di mettere in mare i battelli di salvataggio. Il capo ingegnere Percey rimase sul ponte fino all'ultimo e poi, gettatosi a nuoto, fu raccolto esausto da una scialuppa".

Ecco come uno dei superstiti racconta l'orribile scena del naufragio:

„Abbiamo investito alle sette e mezzo della mattina di mercoledì. Il mare era straordinariamente grosso e soffiava un impetuosissimo vento di sud ovest. Fin dalle 3 il „Cobra" era stato sbattuto dalle onde in modo formidabile e tutti a bordo ci sentivamo malissimo in causa dello straordinario rollìo. Verso le sette salii sul ponte. La nave teneva malissimo il mare e pareva quasi che il timone non funzionasse più. Improvvisamente un urto tremendo la scosse e le onde ne ricoprirono completamente il castello proviero.

„Tutto l'equipaggio, spaventato dalla violenza dell'urto, si trovò tosto sul ponte; alcuni, che riposavano nelle cabine sotto coperta, non arrivarono neppure a indossare i vestiti. La violenza del mare cresceva sempre più. Dopo pochi minuti il „Cobra" si divideva letteralmente in due, spaccandosi in tutta la sua larghezza nel centro. Udimmo il comando: „Imbarcazioni a mare" ed allora la confusione divenne indescrivibile. Vi erano a bordo una scialuppa baleniera, un canotto da salvataggio e tre imbarcazioni smontabili (*collapsible boats*).

„Queste ultime nell'ansia del momento, non furono potute preparare a tempo, ed io credo che non sieno neanche state messe in mare. La baleniera ed il canotto soltanto poterono raccogliere i primi che se ne impadronirono, ma a pochi metri dal luogo del disastro la baleniera per il troppo carico, si capovolse, ed io, da bordo del canotto, la vidi per un istante galleggiare sulle onde furiose, poi venir travolta e sparire.

„Mentre a furia di remi ci allontanavamo dai resti informi del „Cobra", a decine e decine i nostri compagni buttatisi a mare imploravano di essere raccolti a bordo. Ne raccogliemmo alcuni, l'ultimo, il nono, fu il capo ingegnere Percey. La barca, costruita per otto persone, non poteva, senza mortale pericolo di noi tutti, offrire riparo ad altri. Ad ogni istante qualcuno dei naufraghi si aggrappava agli orli dell'imbarcazione, e noi - orribile a dirsi - dovevamo respingere le sue preghiere di aiuto e staccare a viva forza le sue mani che si attanagliavano, nello spasimo della morte imminente, attorno alle nostre.

„Infine, calmatasi la furia del mare, potemmo raccogliere a bordo tre di quegli infelici che ci avevano seguiti per più di tre ore, parte a nuoto parte aggrappandosi alla barca. Con due soli remi facemmo sforzi inauditi durante tutto il giorno per porci in salvo.

„Molti piroscafi ci passarono daccanto senza vedere i nostri segnali di soccorso, finchè sul far della notte, fummo raccolti dall'„Harlington" partito da Newcastle alla prima notizia del naufragio.

Eravamo sfiniti e affamati, e se il soccorso avesse tardato qualche tempo ancora, non so quel che sarebbe successo di noi."

IL «COBRA».
UNA TERNA DISGRAZIATA.

Il „Cobra" era una controtorpediniera costruita due anni fa ad Elswick, dalla compagnia Armstrong Withwort e C.o. Come il suo gemello „Viper" era fornito di turbine Parsons'. Aveva una lunghezza di 223 piedi sopra una larghezza di 20 piedi e 6 pollici; pescava 13 piedi e 6 pollici ed aveva uno stazzamento di 300 tonn. Il suo armamento consisteva di un cannone di 12 pollici, di cinque da 6 poll. e di due mitragliere Maxim. Alle prove aveva dato una velocità di 35 nodi orari. Le caldaie erano tipo Yarrow modificato, con una superfice tubulare di 15.044 piedi quadrati.

Tutti i tre navigli della marina inglese che furono battezzati col nome di un serpente ebbero una fine disastrosa. L'incrociatore-torpediniere „Serpent" naufragò nel 1900 sulle coste di Spagna e fu perduto assieme a tutti gli ufficiali ed ai 169 marinai; il „Viper" colò a picco presso Alderney, durante le recenti manovre navali, ed ora anche il „Cobra" ha avuto la stessa miserevole sorte. L'unico piroscafo a turbine ora esistente è il „King Eduard" che fa servizio di passeggeri alla foce del Clyde.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Il congresso della „Dante Alighieri". Oggi si raccoglie a Verona il congresso nazionale dei soci della *Dante Alighieri* per la diffusione della lingua e della cultura italiana fuori dei confini del Regno. La partecipazione che anche alla adunanza odierna come al congresso tenutosi l'altro anno a Ravenna, hanno promesso rappresentanti del Governo e uomini politici di ogni partito, assicura che ormai la *Dante Alighieri* s'è conquistata la fiducia e l'affetto di ogni classe sociale e che il popolo italiano comprende la importanza che ha per il suo avvenire la conservazione della lingua e delle tradizioni italiche dovunque la storia del passato o le vicende della emigrazione presente le hanno piantate.

Verona prepara solenni accoglienze ai congressisti. Il presidente, senatore Villari, farà il discorso inaugurale e fra i temi proposti alla discussione vanno rilevati quelli che riflettono i rapporti fra l'Italia e l'Albania, la tutela degli emigrati e della loro italianità, e in fine la questione di S. Girolamo. Parteciperà alla discussione anche il conte Tito Alacevich.

In quest'occasione si porranno per la prima volta in vendita cartoline e fiammiferi a vantaggio della Società.

Al congresso di Verona, come già a quello di Ravenna - a questi pacifici convegni nei quali nel nome di Dante si riaffermano le promettenti energie italiche - vanno i saluti più cari da quei paesi in cui la tutela della italianità è sollecitudine di ogni giorno e gloria di popolo.

Una nuova opera di Giuseppe Caprin. - Una missione storica per l'Adriatico Orientale. Giuseppe Caprin attende alla pubblicazione di una nuova e grande opera. La modestia dell'autore, dal quale la notizia c'era stata da lungo tempo comunicata, ci impedì di farne lieti sinora i lettori. Oggi, dall'obbligo di discrezione ci libera Angelo Scrinzi, scrittore veneto, che sulla *Gazzetta di Venezia* dedica un notevole articolo alla „buona notizia per gli studiosi e per Venezia."

„Giuseppe Caprin - scrive l'articolista - il valente scrittore, il diligente raccoglitore di popolari leggende, il dolce poeta della Laguna superiore e della Venezia Giulia, sta finendo una grande opera intorno ai monumenti della sua Istria. Passeranno sotto gli occhi del lettore, in numerosissime riproduzioni eliotipiche, chiese dell'alto medioevo dovute all'influenza artistica dell'oriente, frammenti architettonici bizantini, fabbriche veneziane quasi infinite, quadri ed oreficerie chiesastiche, fortezze alzate da Venezia per resistere all'invasione slava, memorie storiche preziose e, fra altro e sopra ogni altro, una serie di leoni veneziani, interessantissima, siccome quella che va dai primi decenni del secolo XIV alla caduta della dominazione veneziana nell'Istria. Il Caprin me ne parlava in modo entusiastico, e la sua diligenza nel raccogliere le antiche memorie, la sua maestria nello scrivere, sono arra dell'interesse grandissimo che non potrà non destare il libro. Mi diceva il Caprin con modestia eccessiva: „Gli altri miei libri potranno sparire ed essere dimenticati, ma resterà, spero, questo, perchè è una rassegna, un catalogo di monumenti medioevali e veneziani della mia Istria."

„I suoi libri invece resteranno, poichè furono e sono opere buone, poichè si prefiggono l'altissimo scopo di raccogliere ed illustrare i monumenti della venezianità, che è quanto dire dell'italianità, della Venezia Giulia, opponendoli, testimoni etnici non sommergibili, all'onda della marea slava, che minaccia ormai di travolgere le popolazioni italiche dell'Istria e della Dalmazia."

★

Dall'annunzio dell'opera del Caprin, Angelo Scrinzi è tratto ad eccitare che si faccia per la sponda dell'Adria ciò che l'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti ha intrapreso per Candia: una raccolta completa del materiale epigrafico, che la dominazione veneta ha disseminato per le coste dell'Istria e della Dalmazia, e che nell'opera del nostro Caprin entrerà solo di riflesso.

„Nè si opponga - scrive lo Scrinzi - che la popolazione italica delle città della costa istriana vigila perchè le memorie dell'epoca veneziana non sieno disperse, così che a Pinguente una piccola raccolta lapidaria veneziana in un locale riparato dalle intemperie fu messa sotto la protezione della popolazione stessa. Sì, ma il partito croato diventa sempre più audace e più rabbioso. Già il prete croato Goldmaier (così furioso contro la civiltà latina, che giunse a distruggere fino le lapidi antiche, onde il Mommsen ebbe sdegnosamente a bollarlo del marchio d'infamia) fece levare di opera e spezzare a colpi di martello l'iscrizione veneziana che si trovava sulla porta d'ingresso del castello di Rozzo, ai piedi del Monte Maggiore nell'alta Istria, epigrafe che gli eccitava il magnanimo sdegno, perchè ricordava l'istituzione di una colonia veneziana *ad debellandam Uscoccorum audaciam.* Già il leone andante, ch'era incastrato sulla facciata del palazzo comunale di Arbe fu, per opera del partito croato, levato col pretesto di restaurarlo, e buttato in una cantina."

Questo lavoro, per gli aiuti che potrebbero prestare il prof. Vattova di Pola e il prof. Puschi di Trieste, che già se ne occuparono, non dovrebbe riescir difficile per l'Istria; presenterebbe maggiori difficoltà per la Dalmazia, dove l'impresa è tanto più urgente.

L'articolista della „Gazzetta" crede indispensabile, che a cura di una speciale missione scientifica, il lavoro felicemente avviato in Candia si continui anche lungo le minacciate coste dell'Adriatico. Egli sa inoltre che ci sarà chi ne tratterà ampiamente al prossimo Congresso storico internazionale di Roma, dimostrando come l'opera trascenderebbe l'interesse storico e locale.

L'arrivo del battaglione germanico a Trieste. Come abbiamo estesamente riferito nel *Piccolo della sera* di ieri, nelle prime ore antimeridiane di ieri giungeva qui il piroscafo del Lloyd „Arc. Francesco Ferdinando", con a bordo il secondo battaglione del secondo reggimento del corpo di spedizione germanica in Cina, comandato dal maggiore von Foerster.

Esaurite tutte le formalità prescritte, e constatata l'ottima salute delle truppe, fra le quali non v'era che un solo soldato malato di petto, fu concessa al piroscafo la libera pratica, e alle 10 e tre quarti il „Francesco Ferdinando" andò ad ormeggiarsi al fianco destro del molo N. IV.

Quivi lo attendevano il generale de Succovaty, comandante il corpo d'armata, il generale Conrad, comandante il presidio, il contrammiraglio de Kneissler, comandante il dipartimento marittimo, un gran numero di ufficiali di terra e di mare, una compagnia di cadetti e una compagnia del 97.° fanteria con la banda, che sonò l'inno germanico. Seguirono le presentazioni, da noi già descritte nel *Piccolo della sera,* dopodichè tutti i membri del Consolato germanico e parecchi maggiorenti della colonia tedesca salirono a bordo a salutare gli ufficiali, frammischiandosi poi ai soldati.

Una gran folla si era raccolta sul piazzale del molo, a stento trattenuta da cordoni di guardie. Un numero grandissimo di obbiettivi, certo non meno di cinquanta, erano puntati sul piroscafo, per fermare sulle lastre il caratteristico spettacolo che offriva quella massa imponente col formicolio di soldati nella loro divisa *kaki,* fra i quali spiccavano le bianche tenute degli ufficiali aventi in capo l'elmetto prussiano.

Come fu adattato il piroscafo.

Un problema di non facile soluzione era quello di adattare un piroscafo come il „Francesco Ferdinando" al trasporto di un così gran numero di passeggeri. Il battaglione germanico si componeva infatti di 26 ufficiali, 8 *Feldwebel* (marescialli d'alloggio) e 828 fra sott'ufficiali e soldati. L'equipaggio, rinforzato per la circostanza, comprendeva 98 persone, sicchè, alla partenza da Tahu, si trovavano a bordo del battello 960 persone. Ora il „Francesco Ferdinando", in riguardo ad alloggiamenti, è a classe unica con 56 letti da passeggeri distribuiti in 20 cabine, le quali, naturalmente, furono assegnate all'ufficialità e ai *Feldwebel.*

I sott'ufficiali e soldati vennero distribuiti nei quattro corridoi, e precisamente 200 nel N. 1 a prova e 260 nel N. 2; 152 nel N. 3 a poppa e 216 nel N. 4.

Abbiamo visitato l'interno del piroscafo: l'adattamento ci è parso così ingegnoso e così ben riuscito, da superare anche le più ottimistiche aspettative. E' un lavoro che fa veramente onore all'ingegnere navale del Lloyd, signor Vico Vecchi, che l'ha ideato e ne ha diretto l'esecuzione.

I letti, a due serie sovrapposte, sono di ferro, e vennero fermati contro la coperta superiore, in modo pratico e del tutto nuovo, mediante apposite viti di pressione. Alle colonne dei letti sono applicati i portamantelli, e lungo le murate della nave corrono le rastrelliere per i fucili, e le scansie per le gamelle. A traverso di nave, lungo le paratie, si trovano i lavamani, composti di lunghe casse di legno, stagno, portanti i catini di ferro smaltato, in numero di uno per ogni sei soldati.

L'acqua dolce viene presa dalle condutture correnti sopra i lavamani e fornite di un robinetto per ogni 18 persone. Le acque lorde, dalle casse dei lavamani si scaricano direttamente fuori bordo a mezzo di tubi attraversanti il fasciame esterno, e soltanto gli spandimenti vanno per le manichelle alle sentine, da dove poi, di quando in quando, vengono pompati dalla macchina.

Ogni letto è fornito di un materasso di crine vegetale, guanciale, lenzuolo e coperta, e di una cintura di salvataggio posta sotto il guanciale. Altre cinture di riserva sono appese qua e là alle pareti, ove pure sono affisse le norme per l'uso delle stesse ed altre prescrizioni vietanti il fumare nei dormitoi e lo spreco dell'acqua dolce, nonchè l'istruzione per l'uso delle granate da incendio, delle quali ogni locale è provveduto.

Alla ventilazione dei dormitoi concorrono, come immissori dell'aria esterna, le boccaporte che di regola rimangono aperte, le maniche a vento di tela in numero di tre a quattro per ogni boccaporta, i ventilatori stabili di ferro e i pigliavento di latta sporgenti dai finestrelli; - e, come estrattori dell'aria calda e corrotta, funzionano dei grandi ventilatori elettrici a palette, collocati negli estremi dei dormitoi i più discosti dalle boccaporte e bene in alto, i quali assorbono l'aria calda e la cacciano fuori bordo a mezzo di canali a cassetta di legno attaccati sotto ai bagli e adducenti ad alcuni dei ventilatori stabili rivolti debitamente sottovento, mentre i ventilatori immissori sono rivolti sempre al vento.

Ad ogni dormitoio si accede da due comodissime scale, una da ciascun lato della boccaporta.

Nel risolvere il grave quesito dell'approvvigionamento dell'acqua dolce e della sua distribuzione, fu proceduto con idee molto larghe, sapendosi bene quale elemento di vitale importanza sia l'acqua in simili agglomeramenti di persone. Oltre ai depositi d'acqua dolce, già sistemati a bordo e contenenti in totale 62 tonnellate d'acqua, vennero destinati a serbatoi di acqua dolce, tutti in generale i serbatoi che si usano per l'acqua di zavorra, e cioè tutti i fondi doppi e i pizzi, che all'uopo furono tutti fatti pulire e ricementare. Con ciò si ebbero a bordo non meno di 800 tonnellate di ottima acqua potabile, oltre alle 350 tonnellate di acqua dolce destinate all'alimento delle caldaie. Di più ancora un ottimo distillatore munito di filtro poteva fornire altre 15 tonnellate di acqua bevibile al giorno.

L'acqua dei doppi fondi veniva sollevata da una pompa apposita piazzata nello spazio macchina, con tubo assorbente nella cassetta delle valvole dell'acqua di zavorra, e veniva cacciata in due depositi cilindrici collocati sul *boat deck,* cioè sul ponte più alto del piroscafo. Da questi depositi scendeva un tubo principale di piombo che si biforcava verso prora e poppa e che con le sue diramazioni forniva l'acqua a tutti i rubinetti dei lavamani nei corridoi, alle cucine a poppa e a prora, ai bagni o ai vari filtri distribuiti in coperta. Prima di entrare nei depositi superiori, l'acqua veniva forzata attraverso un grande filtro di tela, sicchè tutta l'acqua potabile doveva passare almeno un filtro, mentre quella sboccante dai filtri di coperta veniva depurata due volte.

Ma troppo in lungo ci condurrebbe una minuta descrizione del magnifico lavoro che fu compiuto; e se volessimo qui sviluppare tutti gli appunti che abbiamo presi, non ci basterebbe una intera pagina del giornale. Basti pensare che per la luce e la ventilazione elettrica, non essendo sufficente la macchina di bordo, si dovette installare una seconda macchina; che furono costruite a bordo due cucine suppletorie per uso esclusivo delle truppe, fornite ciascuna di due fornelli a carbone e di sette grandi pentole a vapore; inoltre una pistoria che approntava ogni notte oltre 900 razioni di pane fresco. Si consumavano a bordo tre buoi al giorno; per cui data la lunghezza della traversata si dovettero erigere tre grandi stalle pel bestiame. Un locale sotto il castello avrebbe dovuto servire per gli arresti; ma in grazia all'ammirabile disciplina delle truppe non ve ne fu mai bisogno.

Per il servizio sanitario furono eretti in coperta, a poppa, due ospedali con letti di ferro, luce e ventilazione elettrica e annessi bagni e latrine speciali.

Al comandante del battaglione era assegnato un bagno speciale; due per gli ufficiali ed altri molti per i soldati, con doccie d'acqua di mare e rubinetti d'acqua dolce per lo sciaquamento.

Di più, per comodità e svago degli ufficiali, vennero sistemate sul cassero di mezzo due grandi vasche da nuoto in tela.

Nel vitto delle truppe - oltre a caffè e tè a volontà - era inclusa una razione giornaliera di birra fresca, sicchè per conservar questa, nonchè per la conservazione delle altre vettovaglie, si rese necessaria un'enorme provvista di ghiaccio. Riservate pertanto le ghiacciaie stabili al servizio di camera, ne fu costruita una speciale della capacità di 150 tonnellate nella stiva proviera.

Il corridoio inferiore di quella stiva, sempre accessibile mediante comoda scala, venne adibito quale deposito di proviande e dei bagagli degli ufficiali e dei soldati; ogni cosa in recinti separati appositamente costruiti.

Il viaggio.

Il viaggio fu fortunatissimo. Il battaglione s'imbarcò il 14 agosto a Taku, con minaccia di tifoni, ma questi si dileguarono rapidamente. Nei primi giorni si manifestarono alcuni casi di malattie contratte dalle truppe nei bivacchi di Taku, e gli ammalati più gravi furono sbarcati a Singapore e Colombo; poi gli ospedali andarono rapidamente spopolandosi. Non mancò tuttavia l'episodio doloroso. Il sottufficiale Giovanni Merkel, di 23 anni, alle 11 e tre quarti di mattina del 30 agosto, cessava di vivere, soccombendo ad una malattia di petto. Lo scalo di Colombo era ancora piuttosto lontano, perciò la salma, racchiusa in una cassa costruita dal carpentiere di bordo, dovette essere calata in mare. Il piroscafo, ammainate le bandiere a mezz'asta, si fermò in latitudine 5.° 46' T. e in longitudine 85° 31' L. Alla mesta cerimonia assistevano schierate tutte le truppe con gli ufficiali, nonchè gli ufficiali e l'equipaggio del piroscafo.

Il pastore Mause lesse le preghiere dei defunti, dopo le quali il maggiore Förster tessè l'elogio funebre dell'estinto. Poi, fra le salve di moschetteria del picchetto d'onore, il feretro fu calato in mare, salutato dai mesti concenti del piccolo corpo musicale, che gli ufficiali, a proprie spese, avevano istituito a bordo.

Questa banda servì spesso di svago alle truppe durante la lunga traversata e tornò pure utile per gli scambi di cortesie internazionali nei vari porti toccati.

Suez e Porto Said furono toccati in sospesa pratica, perchè tuttora ritenuti infetti; da quest'ultimo porto il „Francesco Ferdinando" navigò direttamente fino alla Canea, ove intendeva approvigionarsi. Non essendogli ciò stato permesso, ripartì per Corfù ove potè rifornirsi del necessario. Da Corfù venne direttamente a Trieste, passando pel canale di Curzola e Sabbioncello.

Durante tutto il viaggio, furono mantenuti vivi lo spirito e l'attività delle truppe, sia con esercitazioni speciali, sia con giuochi e passatempi diversi. Una delle esercitazioni che furono fatte più di frequente fu quella dell'allarme per fuoco o per pericolo di naufragio. Al relativo segnale, equipaggio e truppe si trovavano in pochi minuti al posto a ciascuno assegnato, con la propria cintura da salvataggio assicurata sotto le ascelle e pronto ad ogni eventualità. Con queste frequenti esercitazioni si otteneva il vantaggio di abituare gli uomini all'idea del pericolo, in modo che in caso di reale sinistro non si sarebbe manifestato quel panico improvviso, che è fonte di sì gravi conseguenze.

Anche di mezzi di salvataggio il piroscafo era largamente provveduto: aveva imbarcato dodici grandi zattere di *bambou,* con serbatoi d'aria di Muntz metal; inoltre fu sempre tenuta pronta una provvista di legname.

Fortunatamente quest'ottima misura precauzionale non ebbe mai bisogno di essere applicata, perchè il lungo viaggio di 12.000 miglia non fu contrassegnato neppure dal più lieve incidente.

La giornata di ieri.

Ieri nel pomeriggio tutti i soldati, dopo aver fatto il bagno, indossarono la biancheria e le divise nuove giunte dalla Germania. Alcuni sarti militari della città, recatisi a bordo, eseguirono lì per lì gli adattamenti necessari alle monture.

Parecchi ufficiali e sott'ufficiali del 97 reggimento furono messi a disposizione dei loro commilitoni germanici per servire di guida a quelli che scesero a terra.

Una gran folla si aggirò per tutto il giorno nelle vicinanze del piroscafo, ma ben pochi poterono avvicinarvisi; pochissimi salirvi.

⁂

Ieri sera alle 7, a bordo del piroscafo „Habsburg", ormeggiato per la circostanza al molo S. Carlo, il Consiglio d'amministrazione del Lloyd, con a capo il suo presidente, comm. Becher, offrì un pranzo al maggiore von Foerster ed all'ufficialità del battaglione.

Nella sala da pranzo di prima classe, addobbata sfarzosamente, era stata costruita una tavola a ferro di cavallo per 60 coperti. Erano pure invitati il generale de Succovaty, il generale Conrad, il contrammiraglio de Kneissler, il console generale germanico dott. Stannius, il presidente del Governo marittimo, il presidente del Tribunale d'appello, il rappresentante del luogotenente, il capitano Martinolich comandante del „Fran. Ferdinando", il capitano R. Mitis comandante dell'„Habsburg, l'ing. Vieco Vecchi, l'addetto militare germanico a Vienna von Bülow, gli ufficiali ed i medici militari germanici qui venuti per la circostanza, ed altri ancora. Durante il pranzo, veramente sontuoso, suonò la banda del regg. N. 97.

Dopo il pranzo vi fu ricevimento, al quale intervennero molte signore e signori, specialmente della colonia germanica.

⁂ Dal fotografo signor Manenizza ci furono rimesse iersera cinque fotografie, molto ben riuscite, nelle quali sono riprodotte varie fasi del ricevimento degli ufficiali germanici al molo N. 4. Le abbiamo esposte nel nostro Salone d'informazioni.

Altre splendide fotografie ci furono rimesse dai dilettanti signori Ed. Donda e Strudthoff. Sono le une e le altre riuscite in modo sorprendente; quelle, poi, del signor Donda rappresentano, a nostro avviso, il *non plus ultra* della perfezione fotografica.

Un voto contro gli sfratti e i bandi. Al congresso di tutte le società germaniche di protezione per gli scarcerati, che si tenne i giorni scorsi a Kassel, fu trattato un argomento che è pur troppo ancor sempre di dolorosa attualità per la città nostra.

All'ordine del giorno stava, fra altro, la questione che cosa si debba fare per impedire o mitigare le asprezze degli sfratti e dei bandi di scarcerati dalle città maggiori. Il relatore Bischoff di Berlino pervenne alle seguenti conclusioni:

Considerato che tutti i buoni effetti ottenuti durante l'esecuzione delle condanne sono scossi e molte volte persino distrutti dagli sfratti degli scarcerati ordinati dall'autorità di polizia, l'adunanza delibera di fare in luogo competente tutte le pratiche necessarie affinchè, in primo luogo l'espulsione degli scarcerati padri di famiglia non avvenga mai quando dimostrino di avere un'onesta fonte di guadagno e si sottopongano al caso alla sorveglianza di un'istituzione di previdenza, e in secondo luogo affinchè anche agli scarcerati celibi, colpiti dal bando, sia permessa la dimora nel paese a titolo di prova.

Le proposte furono accolte ad unanimità.

Decesso. La scorsa notte spirava, nell'età di 59 anni, il sig. Eugenio Miller, da ventitre anni impiegato presso la Direzione e presso il Giudizio Arbitramentale di Borsa. Persona squisitamente gentile, modesta, buona, il signor Miller s'era acquistate le simpatie di tutti; lavoratore intelligente ed infaticabile, godeva la più larga stima e la maggiore considerazione dei superiori. Era nato ad Augusta e si sentiva tedesco nell'anima; ma, quando si trattava di mostrare il suo rispetto e il suo affetto ai diritti nazionali del paese, parlava con forestieri e funzionari piuttosto italiano che tedesco.

Il signor Miller ammalò di tumore maligno alla bocca, per il quale si rese necessaria un'operazione, che purtroppo non riuscì a salvarlo.

Alla famiglia così dolorosamente colpita le nostre sentite condoglianze.

La pertinenza al Comune di Trieste. Fu accordata la pertinenza triestina al signor Sigifredo Löwy.

Le spese del Comune. La Delegazione municipale aporovò la spesa di corone 570 per riparazioni alla casa del guardiano del Bosco dei pini, e quella di cor. 292.85 per lavori di giardinaggio.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del signor Pietro Tavolato, dai sig.ri Vera e Massimiliano Vidotto cor. 10 a favore della Società sussidiatrice di studenti poveri del Ginnasio italiano di Pisino.

Per onorare la memoria del signor Giovanni Chiassutti, dalla sig.a Giulia Reiter-Malta cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia, dal sig. Francesco Miacola cor. 15 a favore delle Colonie alpine.

Per onorare la memoria del signor F. Zoff, dalla ditta I. Meller cor. 10 a favore della Guardia medica.

— Per onorare la memoria del sig. Eugenio Miller, il dott. Carlo Garavini elargì cor. 25 al Gremio dei Sensali di Borsa.

Carteline escluse dalla circolazione postale. Le cartoline postali e i cartoncini con ornamenti e figure a base di polvere minerale, scheggie o palline di vetro, sabbia, particelle metalliche ecc., dal 1. ottobre 1901 in poi saranno escluse dal trasporto oltre che nell'ordinario servizio internazionale, anche nel servizio con la Germania.

Riguardo all'ammissione di tali spedizioni nel servizio interno e nel servizio coll'Ungheria e del Territorio occupato, resta in vigore la norma, che siffatte spedizioni sono ammesse quando non siano atte a recare nocumento al personale postale o a danneggiare od imbrattare altre spedizioni postali; diversamente vanno escluse dal trasporto in conformità alle relative prescrizioni della Tariffa della Posta lettere.

Sulla triste fine di un alcoolista. Sulla morte del fornaio Francesco Surk, di cui riferimmo nel giornale di ieri, rileviamo questi ulteriori particolari: Il Surk, che da molto tempo amoreggiava con le bibite alcooliche, in questi ultimi mesi si era dato sfrenatamente al vizio. Non solo beveva durante il giorno, ma anche, coricandosi, non era felice se non poneva sotto il guanciale una bottiglia piena d'alcool, per bere durante la notte, caso mai si fosse svegliato. E il vizio era oramai così radicato, che il Surk si svegliava indubbiamente ad ogni ora per dare la succhiata al terribile liquido, che doveva condurlo alla miserabile fine. A nulla valsero le preghiere dei figli, ormai uomini maturi, persone morigerate e che si trovano in buona condizione. L'alcoolista continuava imperturbato sulla brutta via presa.

Abitava una stanzina al quinto piano della casa N. 7 di piazza delle Legna. Per salire lassù, dopo essere giunti al quarto piano, occorreva entrare in un andito pavimentato in legno, e da questo salire una scala, pure di legno, composta di otto gradini. La sera egli era incaricato di chiudere il portone della casa e di spegnere il gas. Ierlaltro, ne fece una delle solite. S'aggirò per la città di liquoreria in liquoreria. Alle 4 pom., nella liquoreria all'angolo di via della Barriera vecchia e via dell'Olmo, suo recapito prediletto, trovò il girovago Giovanni I., e bevette con lui. Poscia si munì di due bottiglie di mezzo litro di *missiada col dolze*, una bibita composta di vari liquori che nel suo complesso forma un fortissimo alcoolico. Invitò poi l'I. a casa propria, e, giunti entrambi in piazza delle Legna, s'imbatterono in un terzo ubriacone, il quale invitò il Surk a bere un doppio litro di vino italiano da 28 soldi. Si recarono tutti e tre a bere il vino, poi andarono in casa del Surk. Là bevettero una bottiglia del liquore summinato. Poscia sturarono la seconda. Giunti a berne la metà, l'I. era ormai sfatto e si gettò sul letto del Surk, mentre questi e l'altro, rimasto sconosciuto, uscirono. Andandosene, il Surk chiuse a chiave la stanza, dove l'I. rimase, e poco dopo s'addormentò. Erano allora le 6 e mezzo del pomeriggio.

Da quel momento il Surk non fu più veduto fino alle 2 e mezzo di notte, ora in cui, come riferimmo, un figlio di lui e la nuora lo trovarono cadavere sul pavimento dell'andito, presso la scala di legno.

Addosso alla salma fu rinvenuta la chiave della stanza, che poi venne aperta. L'ospite ubriaco fu svegliato, e rimase molto sorpreso di trovare l'amico morto. Disse che gli sembrava d'aver udito - prima di addormentarsi - i passi dello Surk e dell'altro, che uscirono anche dall'andito.

Però, questa circostanza non andrebbe d'accordo con la grande probabilità che lo Surk, essendosene andato, avrebbe dovuto, facendo ritorno, chiudere il portone e spegnere il gas. Invece questo era acceso tutta la notte e il portone fu trovato aperto.

Dell'altro ubriacone non si ha indizio alcuno.

Come dicemmo, il medico non potè stabilire con precisione la causa della morte. Questa potrebbe essere avvenuta tanto per la lesione riscontrata sul capo della salma, quanto per apoplessia, e allora la ferita sarebbe stata riportata in seguito alla caduta, rimanendo estranea alla causa della morte. Si constatò che dalla ferita riportata dallo Surk alla tempia destra il sangue era colato verso l'occipite. E siccome il cadavere fu trovato steso supino, non v'ha dubbio che la ferita fu riportata sul posto dove la salma fu rinvenuta. Si ritiene che lo Surk, cadendo, abbia battuto il capo sullo spigolo di una porta vicina, non potendosi altrimenti spiegare la lesione.

Per i rilievi di legge si recò sul luogo il cancellista di polizia Malinek, il quale dispose che la salma del disgraziato venisse trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto, ciò che venne effettuato col carrettone dell'impresa Zimolo.

Parto trigemino. La signora A. B., abitante in via Amalia, l'altra sera, assistita dalla levatrice Maria Bescovich, diede alla luce tre bambini: due femmine ed un maschio. Tutti e tre i bimbi sono ben formati e godono, come la puerpora, ottima salute. Le bimbe vennero battezzate con i nomi di Elena e Amalia, al bambino fu imposto il nome di Danilo. Nacquero a quattro ore di distanza uno dall'altro.

Brutto fatto. I lettori ricorderanno la storia di quella fanciulla di 11 anni, a nome Rosina F., la quale fu accolta recentemente nell'ospedale, perchè debole e sofferente - a quanto i vicini di casa sostenevano - in seguito ai maltrattamenti degli zii, presso i quali dimorava, disimpegnando l'ufficio di bambinaia e servetta. Ricorderanno pure che la fanciulla, dopo aver detto a questo e a quello di essere stata seviziata dagli zii, finì col negar tutto, si che a coloro che l'avvicinarono fece l'impressione di essere maligna, falsa e isterica.

In quanto al suo aspetto macilento, che da tutti veniva attribuito a scarsa nutrizione, più tardi i medici scoprirono che a ben altro se ne doveva la causa. La disgraziata fanciulla avava subito un bestiale atto di violenza, e ne portava le conseguenze in una terribile malattia. Interrogata in questi giorni, ella diede i connotati dell'individuo che avrebbe compiuto il misfatto, aggiungendo che a quell'epoca egli era conduttore di un'osteria di via della Scorzeria.

In seguito a ciò l'ispettore di p. s. Valentich potè stabilire che la persona da lei designata era Antonio C., abitante in via Erta, già conduttore di un'osteria in via della Scorzeria ed ora di un'altra in via Santa Lucia.

L'altra sera il funzionario, recatosi colà, procedette all'arresto del C. Messo a confronto con la fanciulla, l'arrestato negò recisamente la colpa che questa gli attribuiva. Nondimeno fu trattenuto in arresto.

A proposito della dolorosa fine di un operaio. Nel riferire ieri la notizia dell'operaio Pietro Bisiak, morto all'ospedale in seguito a lesioni riportate domenica notte cadendo, dicemmo che, mentre la moglie del defunto dichiarava che la disgrazia era accaduta presso il forte Krekich, dai rilievi dell'autorità risulterebbe, invece, che l'operaio fosse stato vittima di un accidente mentre lavorava per conto della Società d'Aurisina. A quanto ora apprendiamo, sarebbe esatta la versione riferita dalla moglie del Bisiak. Lo confermano gli operai Andrea Dorcich e Matteo Ferluga. Dopo finito di lavorare per conto dell'Aurisina, il Bisiak si recò a bere il caffè con il Ferluga. E fu poi, rincasando, che cadde in un fossato, presso il forte Krekich.

Padrone brutale. Domenica, nel pomeriggio, la domestica Caterina Primosich, occupata presso un medico abitante in piazza delle Legna, fu incaricata dalla padrona di condurre a passeggio una fanciulletta di 7 anni. La Primosich ricevette l'ordine di non trattenersi troppo fuori di casa; ma „la serva propone e Dio dispone"; e quando ella stava per rincasare, fu sorpresa dalla pioggia; perciò, per non immollarsi lei assieme alla bambina, in attesa che la pioggia cessasse, si ritirò nell'atrio di una casa. Questo ritardo, benchè spiegabilissimo, mise tuttavia in grande orgasmo il padrone, il quale, quando rincasarono, dapprima diede una severa lezione alla figlia, poi prese per un braccio la domestica, e, dopo averla scossa violentemente, la fece uscire di casa sua.

La Primosich ricorse alla Stazione centrale di soccorso, dove le riscontrarono un forte arrossamento al braccio, e le rilasciarono un attestato medico. Ieri, poi, la domestica denunciò la cosa all'autorità.

L'autore... di un pugno. Al molo S. Carlo venne arrestato iersera il facchino Umberto B., di 18 anni, abitante in via di Crosada. Il B. sarebbe quell'individuo che martedì scorso aveva colpito con un pugno il capo delle guardie di finanza in pensione Ermanno Much, il quale era accorso in aiuto di una guardia che era alle prese con un arrestato: lo sfrattato Vittorio German, da Pinguente. Quel pugno doveva somigliare moltissimo a un castigo di Dio, poichè, al riceverlo, il Much era caduto e aveva riportato una distorsione al gomito sinistro. Il B. negò di essere lui l'individuo che colpì il Much; ma nondimeno fu trattenuto in arresto.

Carbone sfumato. Il signor Michele Rosso, capitano della barca „Virginia" di proprietà del signor Nazario Depangher di Capodistria, denunciò ieri alla Direzione di Polizia che l'altra mattina aveva depositato alla riva del molo San Carlo 10 sacchi di carbone in polvere e che quando i suoi uomini si erano recati per riprenderli non li avevano trovati più.

Scottature. Giulio Deperis, agente di commercio, di 32 anni, abitante in via Commerciale N. 7, ieri nel pomeriggio, essendosi accidentalmente rovesciato sulle mani un recipiente di liquido bollente, riportò alcune scottature.

Ricorse per le cure opportune alla Guardia medica.

Le disgrazie di un accendifanali. L'accendi-fanali Gregorio Cernovaz, di 67 anni, abitante in via del Veltro N. 41, ieri nel pomeriggio, cadendo da una scala, riportò una frattura duplice alla tibia destra.

Fu accolto nella decima divisione dell'ospedale.

Morso da un cane. Giacomo Nadair, di 64 anni, impagliatore di sedie, abitante in via del Solitario N. 10, ieri, nel pomeriggio, fu morsicato da un cane al polpaccio sinistro. Per farsi cauterizzare la ferita riportata ricorse alla Stazione centrale di soccorso.

Padre e figlia. La giornaliera Genovefla P., di 19 anni, abitante in via Fabio Severo, ieri mattina in piazza del Ponterosso, verso le 10, trovò da dire col proprio padre Pietro, girovago, abitante in via dei Capitelli. In breve il litigio degenerò in rissa, e padre e figlia si azzuffarono senza misericordia.

Una guardia arrestò entrambi e li condusse alla Polizia, dove furono puniti, seduta stante, il padre con 24 ore di arresto e la figlia con 12.

Lesioni accidentali. Il negoziante in commestibili. sig. Antonio Pobersig, di 22 anni, abitante in via S. Antonio N. 4. ieri mattina per accidente, riportò due ferite al capo e una alla mano sinistra.

Il fabbro Giacomo Svobich, di 16 anni, abitante in via della Fornace N. 1, per accidente riportò una ferita alla mano sinistra.

Per le cure del caso ricorsero alla Guardia medica.

Scomparso. Livia Giordano, abitante in via Molin Grande N. 11, denunciò ieri alla Polizia la scomparsa di suo marito Adolfo di 30 anni. Domenica sera, il Giordano chiuse fuori del quartiere la moglie, che è incinta, e la loro figlioletta di cinque mesi, poi si allontanò e non si fece più vedere.

Cadute. Riccardo Benedetti, di 16 anni, ieri, cadendo, riportò contusioni al piede destro con lacerazione dell'unghia del pollice. Fu accompagnato all'infermeria Treves e fu medicato.

Il calzolaio, Adolfo Marin, ieri, ubriaco, cadde a terra e riportò una ferita al capo. Fu condotto all'Infermeria Treves ove ottenne le prime cure, dopo le quali fu consigliato di rivolgersi all'Ospedale.

Cronaca minima. Maria P., di 21 anni, da Monfalcone, fu arrestata ieri mattina perchè sfrattata da Trieste. All'atto dell'arresto la P. avrebbe offesa la guardia.

Corrispondenza aperta. — *Capod.* L'ultima opera di Verdi è il *Falstaff*. Dopo scrisse alcuni pezzi di musica sacra. — *Milanese.* L'entrata del Lotto (lotto e lotterie) è per l'Italia di circa 67 milioni di lire e per l'Austria di corone 63 milioni. Da questi bisogna detrarre naturalmente le spese d'esercizio e di premi, che ascendono a circa due terzi dell'entrata. — *Cives.* Ripetiamo: Trieste-Venezia, via Cervignano II classe celere L. 13.65, II cl. ordinario L. 11.65. — *Operaio.* a) Sapone di Canea; b) I treni che partono da Trieste, via Cervignano, si fermano dieci minuti a S. Giorgio di Nogaro per la visita bagagli. Per le ulteriori indicazioni consulti l'orario ufficiale delle strade ferrate (Pubblicazione mensile cent. 50). — *Curiosa.* Da Venezia a Milano III classe col celere L. 15.40, col postale L. 13.85. — *P. Z.* Pacchi postali provenienti dall'estero vengono sottoposti a visita nella stazione di destino; dunque, nei casi da lei citati, a Trento e ad Innsbruck. Che i pacchi provenienti dall'interno non subiscano visita, da parte e per conto delle dogane dello Stato è ovvio. — *Alice.* La visita che fa una sposa per annunciare il prossimo matrimonio dev'esserle restituita prima del matrimonio, semprecchè, s'intende, ciò sia possibile.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 20°.9 ore 2 pom. 22°.3 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 761.5 — Oggi: Alta marea 7.49 ant., 7.45 pom. Bassa marea 1.24 ant., 1.55 pom.

Ogni giorno una. Un soldato di cavalleria frusta da una mezz'ora inutilmente il proprio cavallo, ma non riesce a muovere d'un passo.

— Corpo di mille speroni! Dunque, per farti avanzare c'è bisogno anche per te d'un decreto ministeriale?!

TEATRI

Fenice. Un teatrone anche iersera alla *Gioconda*, inesauribile attrattiva della fortunata stagione. Applausi a tutti gli esecutori principali.

Questa sera riposo. Domani serata d'onoro della signora De Frate.

La nuova commedia di Roberto Bracco. Roberto Bracco pose in questi giorni la parola *fine* alla sua nuova commedia in tre atti, che verrà rappresentata, per la prima volta, al nostro Teatro Verdi nella prossima stagione d'autunno dalla compagnia Talli-Gramatica-Calabresi. Il titolo della nuova commedia è: *Sperduti nel buio.*

INCASTRO

Centro lati parole vi dico l'esser mio:
Lavoro come un martire; pur son felice anch'io.
Non posseggo un *totale*, perciò non ho pensieri
E son forse più lieto di quei c'han molti averi.

Fieramosca

Spiegazione del giuoco precedente:
MIGNOLO, MONGOLI

Marina e Navigazione.

I porti dell'avvenire. Trieste e Genova. In uno studio pubblicato nel supplemento scientifico dell'*Allgemeine Zeitung* di Monaco, Wilhelm Berdrow si occupa dei porti marittimi del presente e delle flotte per il commercio mondiale dell'avvenire.

Il continuo aumento della portata dei piroscafi di nuova costruzione fa credere all'autore che 20000 tonnellate di carico e 10 metri di pescaggio saranno fra breve cifre normali, alle quali dovrà aver riguardo la struttura dei porti commerciali. Esaminando in quali condizioni si trovino i maggiori porti del mondo di fronte alle esigenze del prossimo avvenire, l'autore crede degni di nota fra i porti del Mediterraneo quelli di Genova e di Trieste, siccome quelli che saranno compresi nelle grandi linee dei traffici dell'avvenire.

„Il porto di Trieste - scrive il Berdrow - ha una profondità di metri 8 ½, e potrà corrispondere perciò a tutte le esigenze che il futuro gli riserva. Il porto di Trieste, confrontato con quelli di Genova e di Havre, è frequentato in proporzioni rilevanti da navigli di portata minore. La portata media dei navigli entrati a Trieste nel 1898 importò solo 240 tonnellate, a Genova invece 1070, a Liverpool a dirittura 1700.

„Genova, invece, che nel canale di Suez e nelle ferrovie alpine ha trovato sempre nuovi alimenti al suo progresso, e che attende anche dal traforo del Sempione nuovo incremento alla sua posizione marittima, non sarà certo dimenticata nelle congiunzioni commerciali future forse inopinatamente fruttifere, fra l'Inghilterra e la Germania e l'Oriente asiatico. In ogni caso Genova farà bene a regolare gli ulteriori lavori portuali, dallo sviluppo del canale di Suez: perchè fino a tanto che il canale è inaccessibile a piroscafi con più di 8 metri di pescaggio, Genova può rimaner tranquilla. Solo quando nuovi lavori del canale di Suez estenderanno anche al Mediterraneo la ridda dei giganti che ora si dirigono solo per Nuova York, si renderanno necessarii alcuni cambiamenti anche nel porto di Genova, che ha come Marsiglia le condizioni naturali più favorevoli che si possa imaginare".

Un nuovo piroscafo della Società „Puglia". Ieri mattina arrivò nel nostro porto, proveniente da Gallipoli, al comando del cap. Bernardino Diana, il nuovo piroscafo italiano „Epiro", che la Società Puglia ha testè fatto costruire per le linee postali fra Prevesa, S. Maura, Salabora, Santi Quaranta e Corfù, e gli scali italiani dell'Adriatico.

L'„Epiro" è uno snello ed elegante piroscafo, costruito quest'anno nel cantiere Orlando di Livorno, e messo in servizio in questi giorni: tant'è vero che l'attuale è appunto il primo viaggio che esso compie.

Il battello è tutto in acciaio, e fu costruito con le norme e sotto la sorveglianza del Veritas italiano. Ha 330 tonnellate di registro netto e la portata di 600 tonnellate di peso.

E' lungo 52 metri, largo 6.40, alto 4.30; è fornito di una macchina a triplice espansione della forza di 530 cavalli indicati che gl'imprime una velocità di 10 miglia regolari; alle prove, però, ne sviluppò 11·7.

Costruito per la navigazione anche in canali di poca profondità con pieno carico, ha un pescaggio di piedi 11 e mezzo. E' fornito di 12 suntuose cabine di prima classe, 12 di seconda, e può alloggiare con tutto il conforto 36 passeggieri di terza.

Tutti i locali di bordo sono illuminati a luce elettrica.

L'„Epiro" ripartì durante la notte con pieno carico, diretto per Ortona, Bari, Brindisi e Corfù.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Almissa" da Venezia con 122 passeggeri, „Arc. Franc. Ferdinando" da Kobe, Taku e Corfù con 852, „Metcovich" da Metcovich con 53; il piroscafo italiano „Epiro" da Gallipoli; il piroscafo a. u. „Arpad" da Fiume; e lo scooner ellenico „Sorra" da Durazzo.

*** Partirono: i piroscafi del Lloyd „Selene" per Corfù, „Ettore" per Braila; il piroscafo inglese „Osm" per Smirne; il piroscafo belga „Cap. Tarifa" per Fiume; i piroscafi a. u. „Lapad" per Bari, „Jadro" per Metcovich; e il piroscafo italiano „Soluntо" per Fiume.

Movimento dei navigli a. u. Il piroscafo „Anna Goich" partì il 23 da Pola per Nicolajeff, il „Beatrice" arrivò il 23 a Genova da Galatz, lo „Szapary" arrivò il 23 a Marsiglia da Napoli, il „Betty" arrivò il 20 a Nuova York da Trieste e dalla Sicilia, il „Szent Istvan" arrivò a Santos il 21, l'„Auguste" arrivò a Bergen ieri da Taganrog, il „Vanda" arrivò ieri a Batavia da Singapore, il „Java" partì da Baltimora per Rotterdam e Amsterdam, il „B. Kemeny" partì da Rio Janeiro per Fiume, „l'Atlantico" da Limiona per Baltimora passò Gibilterra il 21 corrente.

*** Il nuovo bark triestino „Hebe" cap. Martinolich arrivò il 23 a S. John (N. B.) da Londra, il bark „Amelia" cap. O. Stipanovich arrivò il 22 a Cartagena da Abo, il bark „Stilicone" cap. I. Stipanovich arrivò il 23 ad Arzew da Hernosund.

Velieri che cambiano proprietari. Apprendiamo che il signor Romano Boraine e il sig. Francesco Bartolomei, due triestini stabiliti a Fiume, hanno acquistato dal sig. M. I. Hreglich di Lussinpiccolo, il logher lussignano „Vir" di 285 tonn. di registro e della portata di 500 tonn. di peso. Il „Vir" è il veliero a. u. di più recente costruzione, essendo stato costruito a Lussino nello squero Picinich nel 1895 ed è classificato con la primissima classe del Veritas a. u. D'ora innanzi il „Vir" apparterrà al porto di Trieste e sarà adibito principalmente al trasporto degli zuccheri delle Antille (Indie Occidentali) per la Francia.

Il „Vir" è stato ora preso in consegna dai nuovi proprietari nel porto di Nantes.

*** In questi giorni è stato venduto a Londra ad armatori italiani il veliero in ferro a tre alberi „Mairi Bahn" di 1315 tonnellate, costruito a Glasgow nel 1884; fu pagato 6250 sterline.

Noleggi. A Tacoma, nella seconda decade del corrente mese, furono fissati due vapori per caricazione ottobre e novembre da 36 scellini a 37/6.

A Portland noli fiacchi, una nave disponibile (1470 tonnellate di registro) fu fissata a 40 scellini (ordini), una di 1500 a 37/6 (ordini) caricazione dicembre e gennaio.

CONTRO L'USURA AGRICOLA.

Una iniziativa di Luigi Luzzatti.

Abbiamo riassunto ieri quella parte dell'interessante discorso pronunziato domenica a Lodi da Luigi Luzzatti, che riguarda le case operaie. Non è di minor interesse la seconda parte che dimostra come i mirabili congegni di assicurazione ideati dalla Cassa di risparmio belga, si possano con l'identico metodo applicare allo sgravio dei piccoli debiti ipotecari dei fondi rurali.

Il debito ipotecario usurario perpetuo che con gli alti interessi mangia più volte il valore del minuto podere, dovrebbe, secondo l'on. Luzzatti, essere surrogato, dove parrà possibile, dall'assicurazione nel modo descritto ieri, per il riscatto delle case operaie. Mentre per gli effetti delle concorrenze universali scemano le rendite della terra di ogni specie, crescono i pesi del debito ipotecario, e troppo spesso il creditore ipotecario diviene il padrone del suolo ipotecato.

Bisogna adoperarsi a surrogare, nei limiti del possibile questa dura ipoteca, esprimente una servitù perpetua, con una ipoteca mite e riscattabile, mercè l'assicurazione, in un termine equo, e tale che, se il proprietario muore, la famiglia superstite abbia subito il piccolo podere netto da ogni carico.

Il premio di assicurazione sarebbe minore, data la media degli interessi pagati dai piccoli proprietari, dei carichi attuali che li opprimono perpetuamente, e il nuovo congegno li emanciperebbe dalla servitù di un debito che ricorda gli antichi aggiogati alla gleba. E ciò segnatamente per la differenza fra il premio di assicurazione, equo e mite, e l'interesse ipotecario gravissimo.

La *Popolare Vita* offrirebbe anche per questo campo i suoi servigi liberatori; e i fondi per surrogare le ipoteche gravose a condizioni più umane, data la garanzia dell'assicurazione, l'oratore assicura che non mancherebbero.

L'on. Luzzatti si propone di presentare alla Camera una proposta di legge, inspirata alle tradizioni scientifiche italiane, e per la parte finanziaria ad un'aurea sentenza espressa dall'on. Rubini, che le temperate fiscalità debbono aiutare di preferenza i disegni intesi a estinguere debiti piuttosto che quelli che ne agevolino l'accensione.

L'oratore si è riservato di concretare meglio questi provvedimenti e di rispondere alle eventuali obbiezioni in un convegno che terrà fra breve a Lecce, da dove uscì il primo grido di redenzione dall'usura dei debiti ipotecari.

24 settembre.

Da GORIZIA.

Unione dei Giovani Friulani. Questo simpatico sodalizio terrà domani, come ogni mercoledì, un convegno sociale.

Domani un socio leggerà colà delle „Osservazioni sulla questione sociale" di Edmondo De Amicis.

Progetti preliminari. Per iniziativa di tre consiglieri comunali, i signori dott. Marani, Paternolli e dott. Venier, ogni mercoledì sera, incominciando da domani, terranno in una sala all'„Angelo d'Oro" delle Conferenze per progettare su cose utili alla città e passare poi quei progetti alla disamina del Consiglio.

Non si può che applaudire all'idea e desiderare che tali conferenze sieno molto frequentate.

La morte di un ottuagenario. Si era recato a Tolmino presso il proprio figlio, signor Amadeo Prinzig, capitano distrettuale di colà, per godere il fresco dei monti, il signor Giuseppe Prinzig, di 81 anni, emerito ricevitore delle Imposte.

Benchè in grave età, era di mente lucida e sveglia; soltanto negli ultimi tempi accusava qualche sofferenza. Giovedì scorso fu preso da un assalto, il quale lasciava poco adito a speranze. Difatti il 22 corr. il signor Prinzig si spense.

Per onorare la sua memoria, il deputato Alfredo Lenassi, amico del figlio del defunto, elargì 20 corone a pro dell'Istituto dei Fanciulli abbandonati.

La morte di un cassiere. Moriva qui per mal sottile, a 59 anni, e veniva ieri tumulato, il sig. Michele Andreicich, cassiere alle Imposte, in riposo.

Morte improvvisa. Stamane si era sparsa la voce che il signor Francesco Fava, di 43 anni, farmacista, da Cittanova, qui abitante in via Morelli N. 9, ed addetto alla farmacia Gironcoli, si fosse suicidato col veleno.

Invece si tratta d'una morte naturale. Il signor Fava soffriva d'un'affezione ereditaria al cuore.

Stamane la signora Fava s'era recata alla stazione per ricevere dei congiunti e lasciava in casa il marito solo. Ritornata alle 8.30 lo trovò giacente a terra, nella latrina. L'infelice non dava più segno di vita.

Il dott. Morpurgo constatò il decesso, appurando la causa ed escludendo il suicidio, la voce del quale erasi diffusa probabilmente per le circostanze in cui avvenne la morte.

Grave disgrazia. L'agricoltore Ermacora Princich, di 40 anni, da Cosana, ieri, mentre era alquanto preso dal vino, si recò nell'abitazione di una sua parente, Marianna Princich. Ad un tratto, trovandosi vicino al focolaio, perdette l'equilibrio e cadde col piede sinistro in mezzo al fuoco.

Riportò gravi ustioni, per cui d'urgenza dovette essere ricoverato nell'Ospedale dei Fatebenefratelli.

Atterrato da una vettura. Il contadino Giovanni Gulin, di 78 anni, da Vertoiba, stamane alle 9, mentre passava per la via delle Scuole, veniva atterrato da una vettura ad un cavallo, guidato dal signor Antonio Sion, podestà di Moraro.

Le ruote passarono sulla gamba destra del povero vecchio.

Il Gulin fu portato d'urgenza all'ospedale dei Fatebenefratelli.

Fuggita. La Polizia fu avvertita che la ragazza Ada M. di Erminio, di 18 anni, abitante in casa della nonna Maria B., a Gorizia, è fuggita di casa. Si ritiene che siasi portata a Trieste.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 24 Settembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 611.50, Staatsbahn 609.50, Alpine 336.—. – La borsa di Berlino chiude debole: Credit 192.60 (193.90). Disconto 171.40 (172.25), Italiana 99.25 (99.25) — Milano segna in chiusa: Cambio 103.½ (103.20), Rendita 102.42 (102.55), Meridionali 714.50 (715.50), Mediterranee 535.50 (536.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana 99.30 per cassa. —.—. Chiusa Francese 100.77 (100.87), Italiana 99.25 (99.32), Spagnuola 71.10 (71.17), Banche Ottomane 522.— (521.—), Rio Tinto 1201.— (1307.—), Lotti turchi —.— (—.—).

Dopo borsa: si telegrafa che il tracollo di oltre cento franchi delle Rio è provocato da Londra e dall'America colla motivazione d'un nuovo sensibile ribasso del rame. Ciò influenza tutto il mercato, però l'Exterieur dinota molta resistenza.

Qui Rendita Italiana da 97.70 a 98.10, Credit da 610.50 a 612.50.

Listino. Napoleoni da 19.01 a 19.04, Zecchini 11.24 a 11.30, Lire sterline 23.90 a 23.94, Londra 239.— a 239.60, Francia 94.70 a 95.—, Italia 91.90 a 91.95, Banconote italiane 91.70 a 91.95, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.10 a 117.40, Rend. austr. carta 98.30 a 98.55 Rendita ungherese in Corone da 92.30 a 92.60, Credit 613.— a 616.—, Italiana 97.50 a 98.—, Staatsbahn 611.— a 614.—, Lombarde 80.— a 82.—, Lotti turchi 93.— a 95.—.

Parigi 24. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.77, Rendita italiana 5% 99.25, Rendita spagnuola esterna 71.10, Azioni Banca ottomana 522.—.

Parigi 24. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde 105.—, Rendita turca nuova 24.02, Cambio Londra 252.25, Egiziane 109.30, Rendita austriaca in oro 103.30, Rendita ungherese in oro 4% 101.50. Länderbank —.—, Lotti turchi 101.50, Banca di Parigi 1031.—, Azion Meridionali italiane 690.—. debole

Francoforte 24. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 191.80, Ferrate dello stato 130.25, Lombarde —.—. fiacco

Caffè. *Amburgo* 24. (Chiusa). Santos good average per sett. 29.25, per dicembre 30.—, per marzo 30.50, per maggio 31.25. Denaro.

Amburgo 24. Rio ordinario loco 28—30, reale loco 31—33, buono loco 34—36.

Havre 24. Chiusa. Santos good average per settem. (per 50 chilogrammi) a fr. 36.—, per gennaio a fr. 36.50.

Nuova York 24. Apertura. Rio per consegne futuro, sost., inv.

Cotoni. *Liverpool* 24. — Mercato fiacco Tenders in Dochets —— Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione ——. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Sett. nuovo (Middling) 4 23/64, Ottobre uso nuovo (good ordinary) 4 21/64, Ottobre-Novem. uso nuovo (good ordinary) 4 17/64, Novembre-Decembre 4 15/64, Dicembre-Gennaio 4 14/64, Gennaio-Febbraio 4 14/64, Febbraio-Marzo 4 14/64, Marzo-Aprile 4 14/64.

Olio. *Parigi* 24. Ravizzone per mese corr. 62.75, p. ottobre 62.50, nov.-dec. 62.50, quattro primi mesi 62.75. calmo

Segala. *Parigi* 24. Mese corrente 15.40, per ott. 15.40, quattro mesi da nov. 15.60, quattro primi mesi 15.80. calmo

Frumento. *Parigi* 24. Mese corr.te 21.10, p. ott. 21.20, quattro mesi da nov. 21.80 quattro primi mesi 22.15. staz.o

Farina. *Parigi* 24. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 27.20, per ott. 27.30, quattro mesi da novembre 27.85, quattro primi mesi 28.25. staz.o

Spirito. *Parigi* 24. Per mese corrente 28.25, per ottobre 28.75, nov.-dec. 29.—, quattro primi mesi 29.50. staz.o

Zucchero. *Parigi* 24. Greggio 88° uso nuovo 20.25.—20.50 calmo, bianco per mese corrente 23.25—, per ott. 23.50— calmo, quattro mesi da ottobre 23.87½. 4 primi mesi 24.50—, Raff. 99.50 a 100.—.

Amburgo 24. (Chiusa). Per settem. 7.42, per ottobre 7.70, per dicembre 7.82, per marzo 8.07, per maggio 8.17, per luglio 8.27. sost.o.

Londra 24. Java a so. 10.—. Rape greggio a scell. 7.7/16. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 24 settembre 1901, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Habsburg	26	Caricazione
9	Helios	26	Scaricazione
12 a	Epiro	26	»
12 b	Solunto	25	»
13 a	Flaminian	25	Caricazione
13 b	Agrumaria	25	»
14	Lapad	25	Scaricazione
17	Arpad	25	Caricazione
21	Albania	26	Scaricazione
22			
24			
Molo 1	Urania	25	»
»			
Molo II			
»			

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

I sottoscritti affranti dal dolore partecipano ai parenti, amici e conoscenti la morte della loro adorata madre e suocera

CATERINA ved. PEKICH

d'anni 80

avvenuta quest'oggi a Segna.

Giovanni e Giulia Pekich.

Trieste, li 24 Settembre 1901.

Il presente serve quale partecipazione diretta

†

FERRUCCIO DE COL

Impiegato alle Assicurazioni Generali,

dopo lunghissime, inenarrabili sofferenze cessò di vivere oggi alle 4½ pom.

La desolata sottoscritta dà parte di sì dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti, con preghiera di essere dispensata da visite di condoglianza.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Giovedì 26 corrente, alle ore 3 pom., partendo il mesto convoglio dalla villa Cattalan in via Romagna (Scorcola) N. 130.

Famiglia ROMEO

Il presente annunzio valga quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

EUGENIO MILLER

Impiegato alla Direzione di Borsa,

dopo breve ma penosa malattia spirò oggi alle ore 4 ant., con santa rassegnazione.

La dolente consorte **Giuditta** nata **Peresson**, a nome pure del fratello, delle sorelle, suocera, cognate e nipoti, partecipa tale dolorosa e irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Giovedì 26 corr., alle ore 10 ant., partendo il convoglio dalla via del Canal piccolo (Edificio di Borsa) N. 2.

TRIESTE, 24 Settembre 1901.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

†

La ***Direzione di Borsa*** partecipa il decesso del benemerito suo impiegato

EUGENIO MILLER

mancato oggi ai vivi, dopo breve malattia.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà Giovedì 26 corrente, alle ore 10 ant., partendo il convoglio funebre dall'Edificio di Borsa (via Canal piccolo N. 2).

TRIESTE, 24 Settembre 1901.

Ringraziamento

La sottoscritta, vivamente commossa per le tante attestazioni di affetto ricevute in occasione dell'immane sciagura che la colpiva, porge i suoi più sentiti ringraziamenti alla Spettabile Direzione delle Assicurazioni Generali, ai Sigg. Segretari, ai Sigg. Capisezione, e all'intero Corpo dei Sigg. Impiegati, nonchè all'onorevole Direzione della Società Alpina delle Giulie, e a tutti quei pietosi che in varia guisa cercarono di lenire il suo dolore.

Olga ved. Chiassutti nata Prochides

Incanti di cose mobili

che verranno tenuti il **25 Settembre** d'ordine dell'I. R. Giud. Distr. affari civili in Trieste.

10 a. via Ponterosso 2 — suppellettili.
10 a. vicolo Officina 3 — suppellettili.
10 a. via Torrente 10 — suppellettili.
10 a. via Cassa di Risparmio — suppellettili.